Anno XXVI | Venerdì 15 Aprile 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 91

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL SINDACO ELETTIVO

In seguito ad inconvenienti manifestatisi per la nomina di alcuni sindaci da parte del governo, come risultò dalle relative interpellanze svoltesi innanzi alla Camera dei deputati, venne avanzata formale proposta affinchè la elettività dei sindaci venga estesa a tutti i comuni del regno.

La questione del sindaco elettivo è stata molto dibattuta nell'occasione che alla Camera fu discussa la nuova legge provinciale e comunale, e si finì coll'adottare il temperamento, ora in vigore, che restringe l'elettività del sindaco ad una speciale categoria di Comuni.

In massima noi approveremmo che ciascun consiglio comunale potesse eleggere il proprio sindaco; ma, anche in questa questione come in tante altre trattasi di *opportunità*, e a noi non sembra che la coltura e l'educazione politica del popolo italiano, offra in tutti i Comuni sufficienti garanzie per un'elezione sindacale scevra da preoccupazioni personali.

Dall'esperimento fatto finora del sindaco elettivo, non si ha certo motivo di lagnanze, poichè se vi furono brogli per l'elezione dei consiglieri, non sussiste il fatto che ne siano stati per l'elezione del sindaco.

Anzi, si può dire, che si è spesso veduto una gara nel rifiutare l'onorifica carica, la quale toccò quasi sempre ai migliori di uno o dell'altro partito.

Ma estendendo la facoltà elettiva ai comuni di campagna, nella maggior parte dei quali sono vivacissime le lotte personali, non si aumenterebbero probabilmente queste lotte rendendole ancora più astiose?

Quando nelle nostre campagne l'istruzione sarà maggiormente diffusa e si comprenderà meglio che non lo si faccia ora, l'altissima importanza del Consiglio Comunale e del sindaco, allora si potrà pensare a rendere elettiva in ciascun comune l'elezione del medesimo.

Noi non siamo contrari, come massima, nemmeno all'allargamento del suffragio fino a divenire universale, ma avremmo voluto ch'esso procedesse a gradi; invece si è fatto altrimenti ed ora assistiamo allo strano fenomeno che nelle provincie nelle quali predomina l'analfabetismo è molto forte il numero degli elettori e la grande maggioranza va a.... votare!

Ma « cosa fatta capo ha » e la legge elettorale, bene o male, funziona già da parecchi anni, dunque lasciamola stare.

Non vorremmo però, che ora, per una falsa smania di popolarità, si addivenisse a un nuovo *colmo*, all'estensione del sindaco elettivo a tutti i comuni del regno.

I giornali che sono in buona relazione col ministero, combattono la proposta e ciò ci affida che il governo, se anche per cortesia lascierà che venga presa in considerazione e svolta, non le darà il suo appoggio.

L'attuale legge comunale e provinciale avrebbe bisogo di mutamenti, ma di altro genere.

Ci sembra che tutti i comuni potrebbero essere divisi in tre categorie; città, borgate e campagna, concedendosi la maggior autonomia possibile alle città, mettendo invece sotto sorveglianza della provincia o del governo le borgate e la campagna.

Le libertà comunali sono uno dei più preziosi beni posseduti dalle cittadinanze, ma guai però se non se ne comprende tutta la loro portata e non si sanno custodire con scienza e coscienza; esse vengono sfruttate dai più furbi che ne approfittano per loro esclusivo interesse a danno del comune e dei comunisti. E fra le nostre popolazioni delle campagne, ancora ineducate per la vita pubblica, è facile che i furbi possano imporsi con abili raggiri.

Di salti nel buio se ne sono fatti già a sufficienza, anche troppi e crediamo che l'attuale momento non sia proprio quello indicato per farne degli altri.

La Camera avrà, dopo le vacanze, delle cose di ben maggior importanza da fare, che occuparsi del progetto che estende l'eleggibilità del sindaco in tutti i comuni, cosa che non è nemmeno richiesta dalla maggioranza degli interessati.

Le dimissioni del Ministero

Si sapeva che v'erano dissensi nel Ministero a proposito delle spese militari e pareva molto probabile la dimissione di Pelloux, ma nulla faceva supporre le dimissioni complessive di tutti i ministri.

Invece i telegrammi di stanotte ci hanno portato l'innaspettata notizia delle dimissioni del gabinetto!

Questa crisi completa a Camera chiusa non ci sembra troppo corretta, e si sarebbe dovuto e si sarebbe potuto evitaria.

Se, come dicesi, la divergenza erasi manifestata principalmente sulle spese militari, una *crisi parziale* avrebbe potuto troncare il dissidio; ma, meglio di tutto sarebbe stato di sentire prima l'opinione della Camera.

Pare però che il connubio Rudinì-Nicotera rimarrà la base del nuovo ministero, che non differirà gran fatto dal precedente.

Ecco ora la *cronaca* della dimissione come la riferisce l'egregio e informatissimo corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

« Essendosi riconosciuto un disavanzo di 40 milioni, il Ministero ha studiato i mezzi come provvedervi.

Questo disavanzo è proveniente per venti milioni dalla diminuzione delle entrate, principalmente perchè l'ottimo raccolto del grano ha reso minori le richieste all'estero; per gli altri 20 milioni è proveniente dagli sbagliati risultati del catenaccio, proposto dal ministro Colombo.

Il catenaccio non solo non dette quanto l'on. Colombo aveva previsto, ma ha costituito un vero danno alle nostre entrate.

Per sopperire a tale disavanzo di 40 milioni si proponevano delle economie nei vari Ministeri ed inoltre si voleva addottare la proposta Regia per i fiammiferi, che altre volte era stata caldeggiata dallo stesso ministro Colombo.

Una Società privata assumevasi l'impegno di pagare allo Stato 9 milioni per il monopolio dei fiammiferi coll'impegno di vendere le scatole di cerini a non oltre un soldo.

Inoltre 4 milioni si sarebbero ricavati colla raffineria degli zuccheri.

Infine proponevasi la ritenuta su tutti gli stipendi degli impiegati, cominciando dagli stipendi dei ministri.

Queste proposte trovavano concordi tutti i ministri, meno l'on. Colombo.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri successe una scena vivacissima.

Tutti i ministri domandarono all'on. Colombo come avrebbe fatto per sopperire alle esigenze del bilancio.

Colombo disse chiaramente che la sua idea era quella di sopprimere quattro corpi d'armata.

La proposta venne combattuta da tutti i ministri.

Bisogna considerare che tutto il nostro sistema di mobilitazione è fondato sull'esistenza dei dodici corpi d'armata e la riduzione sconvolgerebbe tutta la nostra organizzazione militare, mentre gli impegni internazionali non ci consentono di modificare questo nostro sistema di mobilitazione.

Avant'ieri giunse a Roma una lettera del banchiere Rotschild, che diceva che l'Italia avrebbe provveduto alle sue necessità finanziarie e sarebbe stata aiutata se avesse disarmato.

Questa lettera mostra che le proposte dell'on. Colombo si giudicano da taluno contrarie al sentimento di dignità e d'interesse nazionale.

L'on. Colombo, vista respinta la sua proposta, annunziò ieri le sue dimissioni.

Nicotera gli osservò che trattandosi che il nostro è un Governo di Gabinetto, ed essendosi manifestate in seno al Ministero opposte correnti intorno all'indirizzo generale della politica, era più corretto che tutto il Gabinetto desse le dimissioni, lasciando libera la Corona di decidere sulla linea di condotta da seguire.

—

Stamane dopo l'udienza reale l'onor. Rudinì ha informato il Re della situazione e gli ha rassegnato le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Re si mostrò sorpreso della decisione trattandosi di un Ministero che ebbe parecchi grossi voti di fiducia della Camera, e a cui è favorevole la pubblica opinione.

Il Re, accettando le dimissioni, ha reputato che la base della nuova combinazione dovesse essere identica a quella attuale, e perciò ha incaricato l'onor. Rudinì della ricomposizione del Ministero dandogli il mandato di non alterare le basi del Gabinetto dimissionario.

Il nuovo Ministero sorgerà con a capisaldi Rudinì e Nicotera.

Questi due soltanto sono sicuri, tutto il resto è incerto.

Il nuovo Ministero sorgerà d'intesa con Rudinì e Nicotera.

Potete ritenere certa intanto l'esclusione dell'on. Colombo.

Sono probabili poi altri mutamenti. Non è impossibile che qualcuno degli attuali ministri cambierà portafoglio e non è improbabile che si muterà l'organamento degli attuali dicasteri. Forse l'on. Luzzatti cumulerà il portafoglio della finanza e quello del tesoro.

In ogni caso pare sicuro che Luzzatti resterà nel Gabinetto.

Quanto agli altri, come vi dissi, tutto è incerto.

Il decentramento

La Commissione del Consiglio di Stato che era incaricata di proporre quali uffici ora commessi alle Autorità amministrative si potessero affidare alla autorità comunali e provinciali, e quali, riserbati alle amministrazioni centrali, si potessero affidare a capi-uffici da esse dipendenti, come prefetti, intendenti di finanza, direttori provinciali delle poste, ha studiato l'ampio e difficile problema; ma l'opera sua si restrinse alle ricerche intorno a quello che si chiama decentramento, perchè tali reputò fossero i desiderii espressi nella lettera del presidente del Consiglio del 27 marzo 1891, senza addentrarsi nello studio degli ordini legislativi e regolamentari che disciplinano le funzioni dello Stato per vedere quanto realmente di esuberante, di vessatorio, di illogico vi sia da recidere.

Di questa parte si occupano i ministri e in alcuni ministeri sono state nominate apposite Commissioni, perchè propongano quali affari, ora accentrati al ministero, si possano affidare agli uffici provinciali, in modo che l'opera dell'amministrazione centrale possa restringersi, in un lasso di tempo il più breve possibile, alla sorveglianza dell'esecuzione delle leggi e dei regolamenti in via amministrativa. Si baderà a far solo concentrare nel Ministero le scritture contabili e studiare quali modificazioni potrebbero o introdursi nella contabilità di Stato, ora complicatissima, che, fondata sopra un eccesso di diffidenza, richiede un lavoro lungo e faticoso, senza per questo impedire che di malversazioni se ne commettano, e che i malversatori non abbiano il tempo di fare il comodo loro col riparare magari in Grecia. Infine, specchi periodici e statistici si possono assolutamente abolire, altri diminuire, ecc.

I ministri, i quali hanno posto allo studio questi problemi che completeranno il lavoro del Consiglio di Stato, accertano che solo in questo modo si potrà giungere alla diminuzione dei quadri e si otterrà una economia di parecchi milioni, senza che il servizio abbia danno, ma che le popolazioni ne avvantaggino per il sollecito disbrigo degli affari.

Intanto, per riuscire a questo scopo, si chiuderà ogni sorta di concorsi fino a quando il risultato degli studi intrapresi avrà provato che in alcuni rami dell'amministrazione non sia sufficiente il personale che risulterà in servizio all'applicazione dei nuovi organici.

La lungaggine nei processi

Siccome non mancano più che sedici giorni al primo di maggio, così il ministero si è accorto tutto ad un tratto, che il famoso processo degli anarchici dura da dodici mesi e che non può ancora dirsi terminato, poichè condannati e P. M. sono ricorsi in appello.

E così presto presto e lesto lesto, il ministro guardasigilli ha diramata una circolare alla magistratura, affinchè sia più sollecita nel disbrigo dei processi penali.

Queste circolari ministeriali, sono di quelle destinate a lasciare il tempo che trovano; è inutile spronare i magistrati ad essere più brevi; il difetto sta nel modo di procedura, e finchè questo non sarà mutato, finchè un forte soffio di modernità non abbia spazzate dal tempio di Temi certe vecchie abitudini, l'eccessiva verbosità di avvocati e di procuratori del Re e la tendenza a sottilizzare che è propria di molti magistrati, i ministri non faranno che sciupar carta e tempo ma i processi penali saranno sempre eterni e teatrali.

In Francia — ove pure la teatralità dei processi è grande — si è molto più spicciativi; le istruttorie procedono rapide e tengono subito dietro al delitto; finita l'istruttoria incominciano i dibattimenti; i testi inutili sono esclusi, i testi principali interrogati abilmente sui dati puramente necessari; qualche volta vi sono dei presidenti che fanno anche dello spirito, ma raramente battono la campagna, e così in assai minor tempo che da noi si conducono a fine le grandi cause.

—

Qui da noi i processi durano eterni; e siccome — specialmente quelli di natura politica — finiscono spesso con dei non luogo a procedere, così ne consegue una grave offesa alla libertà individuale; trattenere per dei mesi e dei mesi in carcere degli innocenti solo perchè furono sospettati rei e lasciare prive d'appoggio delle mogli, delle madri, delle famiglie intere per dei lunghi semestri, non è umano certamente.

---

59 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO II.°

Emmelina tremante e stanca del trambusto che l'attorniava, dimenticò per un momento i suoi primi scrupoli, s'appoggiò su Pelham che per difenderla il meglio che potesse da questa folla ingovernabile, passò il suo braccio attorno d'essa.

In quell'istante i suoi cavalli ch'erano vivissimi e impazientissimi, e che da lungo tempo erano stati poco adoperati, irritati dal rumore delle fruste, divennero indomabili. Si sbavagliarono, pigliarono la mano a coloro che volevano opporsi alle loro furie, e nel combattimento uno d'essi cadde a terra e aumentò la confusione.

S'intese la voce d'una donna che mandava un grido altissimo, ed al chiarore delle torcie che attorniavano la carrozza, Emmelina scorse lady Florence che s'era gettata nelle braccia di Fitz-Henry. Il timone della carrozza l'aveva toccata, ma il suo grido era più di terrore che di sofferenza.

— Arrestate, imbecille, al pericolo della vita vostra — esclamò qualcheduno, la cui voce penetrò fino nel profondo dell'anima ad Emmelina.

— Qual'è questa vettura? — domandò Fitz-Henry in tono imperioso, nel mentre che sosteneva ancora lady Florence tra le sue braccia. Il rumore cessò tosto. I cocchieri arrestarono le loro fruste, ed egli ripetè con voce ancora più imperiosa la domanda di prima.

— Milord, — disse uno della gente d'Emmelina appressandosi a Fitz-Henry — è la carrozza della signoria vostra.

— La mia carozza — diss'egli con collera. — Chi l'ha domandata?

— Noi siamo qui con milady, — replicò il domestico meravigliato — poichè osservate sua signoria che sta per montare. Abbisogna che le dica che milord desidera unirsi a lei?

— No, no, — rispose Fitz-Henry con un furore che fece rabbrividire Emmelina — partite il più presto che potete.

Durante questo colloquio, Pelham stava presso Emmelina più morta che viva; e non volendo lasciarla sola nello stato d'agitazione in cui ella trovavasi, s'assise al suo lato. Emmelina stese la sua debole mano con l'intenzione d'impedirlo; ma si sentiva talmente annientata che non potè nemmeno pronunciare una sola parola; e non avendo più la forza di resistere alla sua emozione, si mise a singhiozzare convulsivamente.

Ingannandosi interamente sulla sua intenzione, e credendo che lei volesse esprimergli il desiderio che non la lasciasse Pelham tese teneramente la sua mano e diede l'ordine ai domestici di condurli a casa il più presto possibile. Venne tosto alzato il cavallo ch'era caduto, le ruote della carrozza furono messe a posto, e partirono con rapidità. Ma furono seguiti dalle esclamazioni e gli schiatti di risa della parte la più volgare della folla che era stata testimonio della querela, e vi si aggiunse dei rimarchi e delle insinuazioni personali che obbligarono Pelham ad alzare i vetri. Emmelina fece ancora qualche sforzo per parlare; ma Pelham non potè distinguere una sola delle parole che ella cercava di articolare, e supplicando solamente di calmarsi, le disse le cose le più amabili e le più tenere ponendo la sua manina nella sua di lui.

Quando arrivarono nel Grownor-Street egli prese con tutta forza il braccio d'Emmelina per condurla su della scala, e avendola posta a sedere sovra ad una ottomana, le domandò a mezza voce, se voleva prender qualchecosa, e se desiderava che chiamasse la sua cameriera.

— Oh no, io sono quasi rimessa, non fate rumore, ve ne scongiuro: non è nulla. Io fui ben debole, e troppo accasciata ecco tutto! Ma — soggiunse lei con uno sguardo — supplicante, lasciatemi, per amor del cielo lasciatemi!

— No, — rispos'egli — fino a che io non sia assicurato che vi sentite meglio, io non lo posso veramente.

Poichè il suo seno era continuamente agitato da singhiozzi convulsivi, ed il suo cuore pareva esser presso a spezzarsi.

Incerto di ciò che doveva fare e dire e sorpreso della maniera con la quale ella lo trattava, Pelham turbato percorreva la stanza in silenzio, pensando che farebbe meglio lasciarla libera per qualche tempo. Infine si diresse tosto ad un tratto verso di lei:

— Mia cara lady Fitz-Henry, esclamò, permettetemi di parlarvi.

Emmelina trasalì e lo guardò con aria attonita; ma Pelham, senza rimarcarla e senza men meno voltare gli occhi verso di lei, continuò così con precipitazione:

— Io spero che voi perdonerete se oso abbordarvi, con un soggetto sì sacro, se oso parlarvi delle lagrime che avete socchiuse nel vostro cuore con tanto coraggio e delicatezza. Ma io so tutto e conosco così bene vostro marito che son certo di poter donarvi qualche consolazione e di rendervi qualche speranza,

(Continua)

Sicuramente che la giustizia ha il diritto — anzi il dovere — di assicurarsi le persone sulle quali pesano gravi indizi di reità, ma essa non deve abusare di questo diritto che può cagionare irreparabili danni agli innocenti; mentre i giudici d'istruzione si perdono in lunghe minuzie, mentre i processi e gli incartamenti dormono negli archivi, aspettando il turno di esser portati davanti ai magistrati, vi sono degli infelici che gemono in carcere, degli infelici che sospirano nelle pareti domestiche, trepidanti, ansiosi, e spesso rovinati da una doppia miseria; morale e materiale.

Fin qui è questione umanitaria; ma v'è anche il lato economico.

Il nostro governo consuma la lesina delle sue economie sui poveri impiegati, sugli ufficiali, sui maestri elementari; quei pochi denari che egli strappa a chi tanto ne ha bisogno ed a chi più d'ogni altro ne merita, potrebbe trovarli nel rendere spiccia la procedura penale: nessuno si lagnerebbe di queste economie, anzi molti, moltissimi lo loderebbero altamente ed il vantaggio dell'erario non sarebbe a danno ma a beneficio di tutti.

—

Dunque conviene mutare gli ordini di procedura penale e persuadere certi procuratori del Re e certi giudici istruttori che altro sono i processi che si trovano nei romanzi di Gaboriau, altro sono quelli che si svolgono alle Assise ed ai Tribunali; in quelli fatti pei lettori di palato forte, ci vuole l'impreveduto, il colpo di scena, la tirata lunga; in questi tutto dev'essere sobrio, breve, reciso, preciso; i giudici d'istruzione ed i procuratori del Re che montano dei gran macchinismi sono un po' come gli autori dei drammi popolari da arena.

E poi vi sono gli avvocati; anche questi abusano spesso della libertà loro e perorano, e cavillano, e tuonano, e piangono, e ridono e fanno uno spreco fenomenale di tutte le figure retoriche, di tutte le risorse dei loro studi, del loro ingegno, della loro facondia, e poi s'attaccano ai rinvii, ai vizi di forma, a tutti gli uncini per far rifare un processo magari soltanto perchè il presidente ha letta la sentenza senza il tòcco sul capo o perchè il rappresentante della legge non aveva il suo distintivo d'argento sulla spalla.

Si butti via tutto quanto c'è di rococò nelle aule della giustizia e poichè siamo sotto il governo della lesina, si limi la procedura, si limino le lungaggini e si limi magari un po' la lingua agli oratori.

Sarà sempre meglio che mandare attorno delle circolari assolutamente inutili.

(*Provincia di Como*)

Il Dahomey e i dahomesi

La Camera francese lunedì, come i lettori sanno, votò un credito per organizzare le sue colonie e i suoi possessi nel Regno di Dahomey.

La lotta però tra la Francia e il regno di Dahomey non si spegnerà per questo, poichè il regno di Dahomey non la cederà così facilmente.

Ecco altre notizie storiche intorno al Dahomey.

Questo regno sorse nella prima metà del secolo decimosettimo. Secondo la leggenda il nome di Dahomey significa *ventre di Dab.* Un generale aveva fatto voto di sacrificare il proprio re Dah, qualora fosse riuscito ad impadronirsi di una città assediata da molto tempo. Dopo che l'ebbe presa tenne la promessa aprendo il ventre al sovrano a cui pare quel generale sia succeduto.

I viaggiatori, rarissimi, penetrati in quel paese, raccontano che il governo del Dahomey è il più tirannico, selvaggio ed assoluto che si possa immaginare. Il sultano è padrone assoluto delle proprietà dei sudditi, come della loro vita e ne dispone a suo beneplacito in ogni circostanza. Anche le merci acquistate dagli europei o da questi introdotte nel suo territorio, cadono di diritto in suo possesso, e solo nella città di Aiuda, che contiene parecchi stabilimenti europei, esse godono una certa garanzia, sempre che però si osservino alcune incomode e talvolta difficili pratiche d'uso.

—

I sacrifici umani ai feticci e quelli ancora più frequenti dovuti alle bizzarrie del sultano sono avvenimenti comuni.

Il re possiede un esercito di donne, fra le quali sceglie alcune dignitarie della corona, per esempio quella che è incaricata di accendergli la pippa.

Migliaia di donne, accampate entro ed attorno al palazzo reale costituiscono la guardia reale: « Queste amazzoni, scrive Reclus, rinunciano al matrimonio ed all'amore, dichiarano entrare nel numero degli uomini e pigliano uniformi da soldato molto eleganti, pantaloni corti, verdi o rossi, tunica di vario colore, fascia di seta o di velluto, berretto sul quale sono ricamati animali fantastici. Diventate rivali degli uomini a cui somigliano per le forme mascoline, esse hanno l'amor proprio di superare i loro emuli nel coraggio e nel disprezzo della morte. Spesse volte superano gli uomini anche nella crudeltà. Una delle loro compagnie si compone di *donne del rasoio* per tagliare la testa dei re vinti.

—

Abomè è la capitale del regno, città fortificata con porte monumentali, fossati profondi e cintura di alberi spinosi. Ivi risiede il sultano che dimora in un vasto palazzo, dove stanno rinchiuse le donne di *harem* e del servizio reale.

Ajuda è la città più importante del regno, è divisa in due quartieri, uno sul mare costituito da fattorie europee, l'altro indigeno, a 3 chilom. più a nord presso una vasta laguna. Questa città è il principale sbocco ai territori dell'interno dello Stato e contemporaneamente rappresenta il mercato naturale, presso il mare, dei numerosi prodotti che si raccolgono in quel ricco quanto ancora selvaggio paese. Ajuda è in certo modo per il Dahomey, ciò che è Massaua per l'Abissinia.

Il commercio in Ajuda sarebbe senza dubbio fiorente per la ricchezza del paese e per la presenza dei numerosi trafficanti europei; ma le restrizioni imposte dagli usi e dalle superstizioni religiose, come dagli ordini severi del Re, impediscono il naturale sviluppo di quella piazza commerciale.

Sebbene di diritto la città di Ajuda appartenesse al regno di Dahomey, pure fino al 1887 fu sottoposta all'influenza del Portogallo, che teneva in quella città un proprio governatore, che nel regno era considerato il terzo dignitario di Corte; il 19 dicembre di quell'anno il Portogallo, rinunciò al protettorato di detta città, solo riserbandosi speciali diritti commerciali.

La scoperta di un Tesoro?

Leggi nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia, 13:

« Sabato notte una comitiva di individui, composta di sei o sette persone almeno, si sono recati in una possessione in villa Codemondo, di proprietà del signor Carlo Rovesti; e in un punto dirimpetto alla chiesa hanno scavata una buca della profondità di circa tre metri e per la larghezza di circa cinque, dove, a quanto sembra, avrebbero trovato un tesoro.

« Non è ancora stato possibile precisare nè il valore nè la qualità degli oggetti che lo componevano. Sta il fatto che ai lati della larga buca scavata, a circa un metro sotto la superficie del suolo, vi sono due muraglioni costruiti in latterizi, che probabilmente datano da un tempo assai remoto. Alla base dei muri lateralmente furono operati fori con trivelle. Da questi fori sembra siano state estratte alcune pentole di terra cotta, delle quali si veggono qua e là i frammenti.

« Come siasi potuto compiere tutta la difficile e lunga operazione, che dovette durare certo non meno di sei ore, senza che niuno abbia potuto averne sentore, e quali personaggi abbiano avuto parte alla notturna impresa è tuttora ravvolto nel più tenebroso mistero.

« Il fatto, nell'animo dei terrazzani di Codemondo, ha destato una grande impressione, ed ha rammentato strane storie di falsi monetarii, di streghe, di fantasmi e di folletti. Si sono formate due versioni:

« Gli uni dicono che è proprio vero che il tesoro è stato trovato, e fanno persino i conti che nelle pentole, perchè sono certi anche che le monete si contenevano nelle medesime, vi erano oggetti d'oro per il valore di 200 mila lire.

« Altri poi, e sono i più, dicono che nella località del prato dirimpetto alla chiesa e nei suoi dintorni esistevano anticamente dei fabbricati, e che vi era la tradizione che in quel terreno vi doveva essere nascosto un tesoro. I ricercatori dell'altra notte, secondo quest'ultima versione, sarebbero partiti a mani vuote.

« C'è anche qualcheduno che è convinto che quanto prima si faranno altre buche nel suolo sempre nella speranza di trovarvi il *morto.* »

La vertenza cogli Stati Uniti
composta

Si hanno telegrafiche notizie da Washington che con uno scambio di note fra Blaine e Imperiali si è composto l'incidente originato dall'eccidio di New Orleans il 14 marzo 1891. Si ristabilirono le relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Il governo federale consegnò ad Imperiali la somma di centoventicinquemila lire da distribuirsi alle famiglie delle vittime accompagnandola con una nota dove Blaine dichiara, che sebbene il torto non sia stato commesso direttamente dagli Stati Uniti dell'America del Nord, essi nondimeno sentono essere loro solenne dovere, e lo dichiarano con molto piacere, che il governo nazionale paghi all'Italia la soddisfacente indennità, che il governo italiano distribuirà tra le famiglie delle vittime.

In conseguenza le istruzioni del presente lasciano sperare che questo accomodamento possa por termine allo sventurato incidente, e che le antiche buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti sieno fermamente ristabilite e nulla di malaugurato possa mai più turbarle.

Nella nota di risposta Imperiali, prendendo atto delle dichiarazioni di Blanc soggiunge: Il governo italiano, aveva già con piacere preso nota del linguaggio tenuto da Harrison nel suo messaggio al congresso, senza pregiudizio delle azioni giudiziarie che possono competere alle parti, ed è quindi lieto di ristabilire le relazioni cordiali cogli Stati Uniti.

Si ha pure da New-Orleans che una regolare azione giudiziaria per il risarcimento dei danni fu iniziata dinanzi alla corte federale di New-Orleans dalle famiglie delle vittime dell'eccidio del 14 marzo 1891.

Una querela per un telegramma

Tempo fa all'ufficio telegrafico di Roma, un negoziante si vide rifiutata la spedizione di un dispaccio perchè conteneva la parola *somarescamente.*

Stizzito per ciò, pronunciò parole ingiuriose all'indirizzo dell'impiegato, che sporse querela. Il Tribunale condannò il malcapitato negoziante a 250 lire di multa.

Il figlio di un ambasciatore che si rompe il braccio

A Vienna, Giovanni Decrais, figlio dell'ambasciatore francese ed addetto a quell'Ambasciata galoppando nel *Prater*, cadde da cavallo rompendosi un braccio.

Fu trasportato in carrozza a casa. Dovrà rimanere a letto parecchie settimane.

Il suo stato generale non presenta però nessun pericolo.

Il lascito del generale Dogliotti

Il Ministero della guerra accettò il legato di ventimila lire del defunto generale Dogliotti a favore dei militari di artiglieria e delle loro famiglie; espresse pure i sensi di gratitudine alla vedova.

Il biglietto permanente ferroviario ai deputati

Le Società ferroviarie decisero di dare ai deputati un biglietto permanente, valevole per tutte le linee e per tutti i treni.

Un villaggio svizzero in fiamme

Si ha da Sierre, 12:

« Tre quarti del villaggio di Chaley sono stati distrutti da un incendio scoppiato ieri alle tre pomeridiane. Abbruciava ancora stamane.

Cento fabbricati furono distrutti dalle fiamme; 600 persone sono senza tetto.

Il fuoco è stato appiccato da ragazzi che si divertivano, nel centro del villaggio.

Il bestiame venne salvato, ma i foraggi, le derrate, il mobilio e le vestimenta furono consumati.

Un importante rapporto
sulle fortificazioni di Biserta

Dalla direzione del corpo di stato maggiore dell'esercito è stato rimesso al Ministero della Guerra un rapporto tecnico dettagliatissimo sulle opere di fortificazioni della Francia a Biserta, e sulla loro importanza per quello che riguarda le coste della Sicilia. I lavori iniziati, e proseguiti con tanta alacrità al Governo francese, saranno compiuti nel 1894.

Il rapporto rimesso al Ministero della Guerra constata l'importanza di Biserta come chiave del Mediterraneo, ed ammette che una flotta francese potrebbe, in due ore, prendere posizione importante sulle coste della Sicilia e sullo sbocco a sud dell'isola di Malta.

Di fronte a tale minacciosa eventualità, il rapporto enumera le opere di difesa da adottarsi sulle coste della Sicilia, e propone una vigilanza costante in quelle acque mediante una squadriglia di torpediniere d'alto mare.

Si assicura poi che l'Inghilterra avrebbe fatto proposte concrete al nostro Governo per una vigilanza comune e che l'Ammiragio inglese avrebbe deliberato di aumentare le forze navali di stazione nel Mediterraneo.

Ancora il soldato Torres

Il soldato Torres che trovasi da martedì mattina al Carcere Cellulare di Milano, dovrà passare sette anni di segregazione continua senza nemmeno vedere il carceriere che gli porge il pane e l'acqua da un buco praticato nella sua piccolissima camera.

Passerà quindi all'ergastolo.

Il segreto professionale dei giornalisti

L'associazione giornalistica *Concordia*, di Vienna, riunitasi in assemblea generale, approvò all'unanimità un ordine del giorno dichiarante che i giornalisti hanno l'impegno d'onore di non rivelare mai la fonte delle loro informazioni eccetto che nel caso in cui siano rimasti vittime di una maliziosa mistificazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	15 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	739.7	738.9	740.5	750.4
Umidità relativa	52	70	88	76
Stato del cielo	misto	cop	cop.	misto
Acqua cad.	3.5	—	—	0.5
Vento direz.	—	SE	S	—
Vento vel. k.	0	4	1	0
Term. cent.	13.5	16.5	12.2	13.3

Temperatura { massima 18.4, minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.4.

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14:

Venti freschi ad abbastanza forti del 3. quadrante giranti a ponente, cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente al nord. Mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il diritto di morte

Con questo titolo abbiamo ricevuto un articolo che pubblicheremo domani.

Accademia di Udine. L'Accademia udinese sente il dovere di ringraziare lo spettabile Municipio e l'intera cittadinanza del favore da essi prestato alle conferenze di beneficenza, tenutesi dal dicembre 1891 all'aprile del corrente anno.

Particolarmente poi rende vivissimi ringraziamenti agli egregi soci: Celotti, Bonini, D'Aste, Caratti, Pellegrini, Franzolini, Schiavi, Girardini, Mantovani, Billia, Marchesi, senatore Pecile, Pennato e Nallino e al dott. Braida, i quali gentilmente accolsero l'invito di cooperare colla loro opera e col loro ingegno alla felice riuscita della bella e nobile impresa.

Le dette quindici conferenze fruttarono complessivamente L. 858.95
delle quali detratte le spese (circolari, biglietti ecc.) in » 151.60

rimane un civanzo di L. 707.35
che unito all'interesse ricavato dalla detta somma in » 3.92

forma un totale di L. 711.27
il quale, come venne stabilito, è stato ripartito tra le due Società « Dante Alighieri » e « Reduci dalle patrie battaglie. »

Udine, 14 aprile 1892.

p. Il Presidente

Dott. *Vincenzo Marchesi*, segr.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 28 aprile 1892 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu autorizzato un ribasso del dato di stima per la vendita all'asta di alcuni immobili dell'Istituzione Pratense di Padova in seguito a due esperimenti andati deserti.

2. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu effettuato un prelevamento dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 28 del bilancio 1892 — « Spesa pel Deposito Cavalli Stalloni in Ferrara ».

3. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal comune di Mortegliano. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 19.)

4. Sulla costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque del Meschio e dei Torrenti Friga e Carron. (La relazione, come sopra — oggetto 21.)

5. Continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

6. Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.

7. Provvedimenti relativi al servizio degli Esposti e delle Partorienti.

8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

9. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1887, n. 4747.

10. Concorso per un'esposizione bovina da tenersi in Fagagna nel prossimo autunno.

11. Concorso nella spesa pei lavori di difesa di Comegliane e della strada di Monte Croce dalle piene del Degano.

12. Rifusione allo Stato delle imposte per gli anni da 1868 a 1870 per il palazzo ex Convento dei Filippini ora sede della R. Prefettura di Udine.

13. Comunicazioni relative alla petizione presentata al Parlamento perchè sia fatto più equo trattamento alle Provincie Venete nel riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali. — (Una relazione sull'argomento fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 30).

In seduta privata

14. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari in Torino.

Municipio di Udine
Avviso

Esecuzione della legge 1. marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria

La Giunta Municipale nella seduta del 7 corr. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 serie 3ª, da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, 13 aprile 1892.

Il sindaco E. MORPURGO

Lustrazione territoriale. Nel corrente anno 1892, pel disposto dalla Circolare Ministeriale 26 marzo 1892 N. 14514-2428, avrà luogo nei Distretti di Maniago, Pordenone e Sacile la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882 N. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Ciò premesso si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

a) Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. I possessori che hanno beni stabili nei tre suddetti Distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi e fabbricati, sieno questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo a norma del Regolamento 12 luglio 1858 N. 60520 e di quello 24 dicembre 1870 N. 6151.

II. Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il 15 giugno corrente anno od all'Agente delle Imposte direttamente, od all'Ufficio Municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere;

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti

III. Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo e dovranno essere distinte per Comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese giusta la formola apposita indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

IV. Pei fabbricati nuovamente costrutti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

V. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco apposta in calce alla denuncia od allegata alla medesima, e tali sarebbero p. e.:

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto oppure reso servibile od abitabile.

b) La circostanza che un terreno da 5 anni continui, od un opificio da 3 sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria.

c) Che un Oratorio sia stato aperto al culto del pubblico, ecc.

VI. Gli Agenti delle Imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denuncie si assicurano della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatte rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti gli estremi eventualmente mancanti le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di giugno corrente anno, avvertendo che saranno respinte quelle prodotte da denunzianti non regolarmente intestati nei Registri Catastali giusta la Circolare Ministeriale 19 gennaio 1888 N. 3039-534.

VII. Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima Lustrazione e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze cominate dal § 27 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle muta-

oni d'estimo quelli che non denunssero le variazioni risguardanti aunto d'estimo.

V III. Se le suddette denuncie fossero i compilate in modo confuso od irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente, nei fatti, in allora al disposto dell'art. 5 del R. Decreto luglio 1882 sudd. le parti che le vranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come al § VII.

B). Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente comtemplati dal Regolamento.

IX. Nel termine indicato dal § terzo del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa o nel Catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall' imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

X. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico di Finanza coll'assistenza di appositi indicatori Comunali.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie. La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'Ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dall'Ufficio Tecnico di Finanza.

L'INCENDIO SPAVENTOSO
A TORRE ZUINO

Ci scrivono da San Giorgio Nogaro in data del 13: (1)

Nella mattina di ieri verso le 2 e $\frac{1}{2}$ si è sviluppato un incendio nel molino a grano di proprietà dei conti Corinaldi Amedeo e fratelli fu Augusto, sito a Torre Zuino.

Il fuoco in breve tempo ha distrutto l'intiero fabbricato con tutti i relativi meccanismi, derrate ed altre merci.

I primi ad avvertire l'incendio furono i vicini Giuseppe Rosset ed Elisabetta Del Bianco conjugi, i quali essendo a letto, ma svegli, furono attratti alla finestra dal crepitare delle fiamme.

Gridarono subito: *al fuoco, al fuoco mugnai alzatevi, salvatevi!* Gli operai addetti al molino Davide e Giacomo fratelli Brunetti fu Giovanni, svegliati di soprassalto, si precipitarono in cortile, dove dovettero convincersi che per domare il fuoco era oramai cosa quasi impossibile. Insieme al servo. che pure si svegliò, Polidoro Faventini, si prestarono a salvare qualche cosa di facile asporto. Nel frattempo il Giuseppe Rossit corse a dare l'allarme in paese.

Prime ad accorrere sul luogo furono le guardie di finanza della vicina brigata, poscia gli agenti dei conti Corinaldi e quasi tutta la popolazione. Ma il soccorso riuscì vano, perchè il fuoco era già esteso a tutto il tetto, uscendo dai fori dei piani superiori, per modo che ai volonterosi accorsi non rimase che di starsene dolorosi ed inerti spettatori del disastro. Le guardie di finanza riuscirono soltanto ad atterrare l'inferriata d'una finestra al piano terra, salvando così delle salciccie ed altra carne di maiale.

Il danno si calcola a circa **centomila** lire, delle quali 80 mila in fabbricati, dei quali non sono rimaste che le nere muraglie, pur queste guaste assai; per le altre 20 mila lire si valutano i meccanismi e le derrate.

L'opificio era in affitto al mugnaio Angelo Bornacin di Giulio, che ha l'abitazione in Torre Zuino, ed al quale apparteneva in parte il meccanismo, e precisamente quello relativo alla macinazione dei torsoli del granoturco. Di più il Bornacin s'ebbe bruciati 82 quintali di crusca, 600 quintali di torsoli in parte già macinati, 25 quintali di granoturco, 600 sacchi vuoti ed attrezzi in sorte; in tutto per il valore di lire 6000, comprese però nel danno complessivo succitato di centomila lire.

(1) Questa lettera ci è pervenuta ieri quando giornale era già messo in macchina.

(N. d. R.)

I conti Corinaldi però sono assicurati colla Società *Assicurazioni Generali*; l'affittuale Bornacin pure è assicurato colla Compagnia *La Fondiaria*.

La causa dell'immane incendio si ritiene affatto accidentale, rimanendo quindi escluso il dolo. Forse va attribuito all'imprudenza di qualche operaio addetto al molino.

Due operai avrebbero dovuto continuare il lavoro durante tutta la notte, ma invece si sono coricati dalle 8 alle 9 perchè alquanto alticci, per essere stati a bere con un loro fratello, venuto in quel giorno a far loro visita, mentre assicurano di aver avuto prima cura di fermare le macine e deviare l'acqua.

Invece i primi accorsi, Eliseo Pironi, maresciallo, ed Angelo Mansuino, sottobrigadiere, delle guardie di finanza, l'agente Pietro Buratti ed altri, dichiarano di aver veduto in moto le ruote esterne del molino, il che proverebbe che gli operai, essendo ubbriachi, si sono dimenticati di fermare le macine, pur avendo l'intenzione di ciò fare.

Non si conosce il punto preciso dove si è sviluppato l'incendio; chi dice al primo piano, chi al piano terra nella stanza dei palmenti; in ogni modo resta escluso si tratti di dolo.

Meritano le maggiori lodi i primi che accorsero e cioè i suddetti maresciallo Pironi e sotto-brigadiere Mansuino, nonchè il sottobrigadiere Bertoni e le guardie Ferini, Musatto, Tealdi, Cantelli, Canetti, Tennani e Rosso, tutti della brigata di finanza.

Ospizi Marini

Ottavo elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 641.—
Volpe Attilio	» 10.—
Volpe-Plaino Teresa	» 20.—
Totale	L. 671.—

Veloce Club - Udine. E' indetta un' assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno 22 Aprile nella sala Cecchini Via Gorghi alle 8 1[2 pom. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I. Deliberazioni relative al divieto del Consiglio Comunale riguardante la circolazione dei Velocipedi per la città.

II. Comunicazioni della Presidenza.

III. Elezione del Vice Presidente.

I barbieri chiudono. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, tutte le botteghe di barbiere-parrucchiere, del centro, rimangono chiuse durante l'intera giornata. E sta bene, perchè anche i barbieri hanno diritto di aver un giorno del tutto libero.

Fallimento Miniutti Pietro in Pordenone. La persona che pagava pel Miniutti il 25 per cento, non ne vuol più sapere, e perciò si offre ora il 20 per cento.

Un' avventura galante. Ieri sera in Via Paolo Sarpi è avvenuta una scena davvero saporita, anzi piccante, che dapprima si credeva dovesse assumere una serietà alquanto grave.

Dopo chiuso un negozio assai noto di quella via, un giovanotto, agente del medesimo, rientrò nel negozio e vi si chiuse. Il proprietario deve essersi accorto che qualcuno era penetrato nel negozio, senza sapere però che si trattava di un suo agente, e sospettando anzi di qualche ladro.

Avvertita la questura, vennero sopraluogo alcuni agenti della P. S., si mandò per un fabbro, giacchè essendo chiuso nell' interno, colle chiavi non si poteva aprire, e si riuscì ad entrare nel negozio.

Cosa si scoprì? Si scoprì che quel giovanotto, dietro una vetrina, immobile, stava aspettando una ragazza alla quale aveva dato appuntamento.... amoroso.

Naturalmente la cosa finì con un quadro del tutto umoristico e con risa degli spettatori, eccettuato il giovinotto che rimase un po'sconcertato dell'avvenimento.

Muratore in convulsioni. Ieri sera verso le 7 e 1[2 nel botteghino del Lotto, sul ponte San Cristoforo, un giovane muratore venne preso da forti convulsioni, per modo che gli astanti non riuscivano a calmarlo. A stento poterono, coll'aiuto della forza pubblica, accompagnarlo alla propria abitazione.

Arresti. Le guardie di città arrestarono il facchino Valentino Palla dovendo espiare dieci giorni di arresto per ubbriachezza.

— Fu pure arrestato Giuseppe Passalenti perchè eccessivamente ubbriaco minacciava la propria moglie ed i figli dopo aver commessi disordini.

Furto. Fu denunciato all' Autorità giudiziaria certo Giuseppe Biasutti perchè in più riprese dal campo aperto di Valentino Cirieco rubò fieno tagliato e lasciato al suolo per lire 45.

Contrabbando. A Fagagna uno sconosciuto alla vista dei carabinieri davasi alla fuga abbandonando a terra due chilogrammi di tabacco estero.

Incendio. A Sacile diversi bambini, trastullandosi con fiammiferi, appiccarono fuoco ad un mucchio di canne di granoturco. Le flamme si propagarono ad una vicina tettoia la quale rimase totalmente distrutta, causando un danno di lire 350 al proprietario Giuseppe Zanini e di lire 70 all'affittuale che non è assicurato.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 15 di questo anno.

Teatro Minerva

Causa un'indisposizione sorvenutagli il tenore Alessandro Michelotti non potè nemmeno cominciare le prove al cembalo, sicchè fu costretto a scindere i suoi impegni coll' impresa, la quale scritturò il nuovo tenore *Vincenzo Bielletto*.

L' opera *Il Trovatore* andrà in scena, come abbiamo annunziato, domenica 17 corrente.

AVVISO

La ditta Fratelli TELLINI avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all' ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Telegrammi

Disordini e stato d'assedio al Brasile

Roma, 14. La legazione del Brasile ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo governo:

Rio Janeiro, 11. Sotto pretesto di festeggiare la guarigione del maresciallo Teodoro Da Fonseca alcuni perturbatori dell'ordine pubblico organizzarono una dimostrazione ostile al governo. Questo prese energiche misure per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

Parecchi membri del consiglio legislativo avendo partecipato alla sedizione, il governo ha decretato lo stato d'assedio per 72 ore a termine degli articoli 48 e 80 della costituzione federale onde sospendere le immunità inerenti al loro ufficio e fu garantito così l'ordine pubblico.

Il governo manterrà come al solito la libertà di stampa e di transito nonchè l'inviolabilità della corrispondenza postale e telegrafica.

— Un telegramma in data odierna annunzia poi che lo stato di assedio fu levato.

Grande sciopero in Inghilterra

Manchester, 14. La chiusura generale delle filande pel 16 corrente sembra certa. La maggioranza degli opifici cesseranno il lavoro oggi.

Quindici milioni (?) di telai si fermeranno sabato. Cinquantamila operai scioperereanno.

E' probabile che la chiusura non oltrepasserà i quindici giorni, altrimenti altri settantamila operai sarebbero privi di lavoro.

120.000 soldati a Varsavia

Vienna, 14. Dai confini russi giungono nuove notizie inquietanti. La piazza di Varsavia sarebbe bene approvvigionata, sì di viveri che di munizioni, come se si fosse alla vigilia della guerra.

Il giornale *Czas* di Cracovia calcola a 120.000 uomini le truppe riunite a Varsavia e nei dintorni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 aprile 1892

	15 apr.	14 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.40	92.82
» fine mese aprile	92.50	92.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.$\frac{1}{2}$	93.$\frac{1}{2}$
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	302.—	303.$\frac{1}{2}$
» 3% Italiane . . .	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	480.$\frac{1}{2}$
» » » 4 $\frac{1}{2}$	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	4?2.—	452.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	503.—
Prestito Provincia di Udine . .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1292.—	1292.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	32.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine .	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali .	630.—	631.—
» » Mediterranee	488.—	489.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.$\frac{1}{2}$	103.60
Germania »	127.$\frac{3}{4}$	127.65
Londra »	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2.20.—	2.20.—
Napoleoni »	20.72	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.70	89.37
Id. Boulevards, ore 11 $\frac{1}{2}$ pom.	89.20	89.22

Tendenza buona

Le dimissioni dell' intero gabibetto hanno portato ribasso di $\frac{1}{2}$ % La chiusura del Boulevard è di nuovo in aumento. Ciò prova l esistenza di forte scoperta.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

AVVISO INTERESSANTE

NEGOZIO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle, rimpetto la Farmacia Comelli

STAGIONE PRIMAVERA - ESTATE

Il suddetto Magazzino trovasi fornito d'un copiosissimo e straordinario assortimento stoffe da uomo per tutti i gusti, merce freschissima e d'assoluta novità.

PREZZI RIDOTTISSIMI

Stante al forte e positivo ribasso il proprietario nutre fiducia di vedersi onorato maggiormente dalla sua estesa e spettabile clientela.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Artisti di primo ordine, taglio elegante-moderno ed inappuntabile.

Vince Sicuramente

L. 200.000

può vincerne

300,000 - 400,000 e più di

500,000

un numero della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

autorizzata con legge speciale 24 aprile 1890, N. 6824, serie 3, e R. Decreto 24 marzo 1891.

Hanno vincita garantita e assicurato il concorso a moltissime altre vincite che da un minimo di Lire 100 possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

le Centinaia complete di numeri

I biglietti concorrono a tutte le estrazioni col solo Numero progressivo senza serie o categoria e in ciascuna estrazione possono conseguire più vincite.

La Seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 aprile** corrente, le estrazioni successive avranno luogo il 31 Dicembre.

Tutte le vincite vengono pagate in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d' Italia, sede di Genova.

Presso la Banca **Fratelli Casareto di Francesco**, via Carlo Felice 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambia Valute del Regno, sono in vendita gli ultimi biglietti ai prezzi seguenti:

L. 5 i biglietti da Cinque numeri
» 10 » Dieci »
» 100 le Centinaia complete di numeri a premio garantito.

Coloro che intendono di farne acquisto sono pregati di sollecitare le richieste.

I biglietti si vendono in Udine presso il Cambiovalute ATTILIO BALDINI sito in Piazza V. E.

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che le **Pillole** *allo joduro di ferro inalterabile* di **Blancard**, la di cui vendita è stata permessa nel regno dal Consiglio d'Igiene, vengono sovente imitate e per sorprendere la buona fede dei compratori si ricorre all'esca del buon mercato, nel mentre si approfitta del nostro nome.

Date queste condizioni conviene di rifiutare qualsiasi flacone non munito della nostra firma e di respingere i prodotti offerti senza garanzia. 2

Lo Sciroppo Pagliano

Rinfrescativo e Depurativo del Sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell' Interno del Regno d'Italia Direzione Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente in Napoli Calata S. Marco N. 4. (Casa Propria)

Badare alle falsificazioni

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

N. B. La Casa Ernesto Pagliano in Firenze è soppressa.

Deposito in Udine presso la Farmacia Giacomo Comessatti.

PER LE FESTE PASQUALI

Premiata Fabbrica

Biscottini alla Vaniglia e Pasticcieria

Via Cavour 2 - **FILIPPO DE CARLI** - Via Cavour 2

SPECIALITÀ

FOCACCIE E GUBANE

I migliori BODINI in polvere

economici, di pronta fattura e di sicura riuscita

ASSORTIMENTO IN

Cioccolatta, Mandorle, Vaniglia, Fragole Limone, Framboise e Arancio.

Ogni scatola serve per SEI persone e costa

Cent. CINQUANTA

Con la stessa Polvere di Bodini si può ottenere anche la **Crema liquida** ed il **Sambajon** che si serve al bicchiere.

Ogni scatola porta la istruzione dettagliata dei vari metodi per Bodino, Crema o Sambajon.

Si vendono in UDINE presso la ditta **Fratelli MALAGNINI** piazza Vitt. Eman.

Disturbi nella digestione, catarro dello stomaco, dispepsia, inappetenza, bruciore nello stomaco ecc. ecc. come pure catarro degli organi respiratorii, ingorghi, tosse, raucedine sono le malattie le quali possono essere curate con la

ottenendone i più soddisfacenti risultati a detta delle più celebrate autorità mediche.

Deposito principale presso il signor successore Fratelli Uccelli, Udine.

FOCACCIE USO VENETO

Il sottoscritto si pregia avvertire che da oggi, in occasione delle prossime *Feste Pasquali*, al suo negozio di offelleria in Via Mercerie, verranno fornite le **Focaccie uso Veneto** di sua specialità, le quali vengono confezionate con la massima accuratezza.

Avverte inoltre di tenere un copioso assortimento di **vini** e **liquori**.

Spera di vedersi onorato da numerose commissioni.

Dietro richiesta la consegna delle ordinazioni viene fatta a domicilio.

Gio Batta Dalla Torre.

Al Magazzino A. ROMANO

piazzale Venezia

VENDESI

	Per 100 kilogrammi al magazzino	in città
Carbone Faggio	L. 6.20	L. 7.—
» Coke	» 4.80	» 5.—
» Trifail	» 2.50	» 2.70

Le commissioni si ricevono presso il cambiovalute A. Baldini piazza Vittorio Emanuele.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92. Rue De Richelieu

PREMIO DI L. 4000
che può elevarsi fino
a L. 20,000 e più

Oggigiorno vi è chi non si contenta più di una onesta concorrenza: si vuole anche far danaro rubando l'altrui proprietà, e così succede che case commerciali le quali spesero delle sostanze per farsi conoscere e per accreditare i propri prodotti, si trovano spesso in faccia a spudorati affaristi che cercano di vendere dei loro prodotti qualsiansi, rivestendoli di etichette o marche contraffatte che corrispondono almeno apparentemente alle etichette e marche di una Ditta accreditata. — Sciente di questi deplorevoli fatti, quasi eretti a sistema, la Ditta A. BERTELLI e C. di Milano ha preso la determinazione di perseguitare questi usurpatori e perciò promette Lire 4000 da pagarsi e chi saprà darle sicure indicazioni per iscoprire i falsificatori delle Pillole di Catramina, del Sapol, del Pitiecor e d'altre specialità della Ditta, indicazioni che per ottenere il premio, devono essere sufficienti a far condannare il falsificatore anche nol risarcimento dei pieni danni. La legge contempla tra i falsificatori anche i tipografi, litografi, vetrai ecc., che forniscano etichette, stampati, vetri, ecc. contraffatti. — La Ditta Bertelli promette di cedere oltre le 4000 lire, anche la metà della somma incassata per danni, la quale potrebbe elevarsi a L. 20,000 e più. — Notisi che nessuno può usare delle denominazioni di Catramina, Sapol Pitiecor, se non incorrendo nelle pene di legge, che non ammette la buona fede. La Ditta Bertelli agisce contro i falsificatori e contro i fornitori che loro somministrano materiali per la falsificazione (etichette, stampe, vetri, ecc.) coll'appoggio dell'Union des Fabricants di Parigi, potente associazione internazionale per la protezione di marchi e proprietà industriali. (Si rammentano le condanne seguite ai processi provocati da tale società a Milano, Napoli, ed a Torino recentemente.

Maglierie igieniche Hérion

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION, diffidare dall' imitazione

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891

Utilissime a tutti
Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria
il di cui uso è raccomandato dall' illustre igienista
Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.	**Pettorini** di purissima lana
Camiciola id. id.	**Panciotti** » »
Mutande di purissima lana senza cucitura.	**Calzette** e **Calze** » »
	Ginocchiere » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE,** Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

UDINE - Vendita presso *Enrico Mason* e *Rea Giuseppe* - **UDINE**

FONTANINO DI PEJO
Premiata acqua ferruginosa e gasosa

efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita, è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque Ferruginose.
È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi, ecc., tanto prima, dopo, come durante il pasto.
Si può avere dalla Direzione del *FONTANINO DI PEJO* in Brescia, nelle Farmacie e Depositi annunciati.

4 La Direzione C. BORGHETTI

COLLEGIO CONVITTO VANZO
MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore* e *più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11.

CENTO ANNI DI SUCCESSO

ELIXIR SALUTE

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

VOLETE LA SALUTE?!

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il **Ferro-China Bisleri** *genuino*, sulla bottiglia al disopra dell'etichetta porta una forma di francobollo con impressovi in rosso e nero la testa del leone, e vendesi presso le Farmacie: Commessati, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, caffettieri e pasticcieri.

ACQUA SALLÊS

Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLÊS
Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.
Risultato garantito da più di **30 anni** di **successo** ognor crescente.

Ogni bottiglia L. 7
Si vende all'Uficio del *Giornale di Udine*

Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLÊS

BLYSS
A LIRE **1.50** LA BOTTIGLIA

VENDESI AL UFFICIO DEL GIORNALE DI UDINE

BLYSS è un lucido che serve a pulire le scarpe d'estate.

ACQUA DELLA CORONA

ANTONIO LONGEGA

preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
San Salvatore, 4822-23-24-25, Venezia.

POTENTE RISTORATRICE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. — La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

LIRE **DUE** LA BOTTIGLIA

Vendesi in Udine presso l' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

IGIENE
Per profumare le stanze

—o—

La **Carta d'Armenia** deve essere impiegata nei giorni nebbiosi ed umidi e negli appartamenti che stettero chiusi lungo tempo; essa è indispensabile in viaggio per purificare le camere d'albergo assai spesso viziate dal soggiorno di sconosciuti più o meno sani; essa distrugge i microbi e preserva dalle malattie epidemiche, croup, vaiolo, colera, febbre tifoidea, febbre mucosa, scarlatina, ecc.; essa rinsanica le camere dei malati e profuma deliziosamente.
Costa cent. **80** per pacchetto e si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti